

Il nostro team “Archeoclick” sta monitorando, sul sito governativo di Open Coesione, un progetto finanziato per l’Area archeologica di Locri, facente parte del ciclo di programmazione 2007/2013, e ancora in corso. Il nostro obiettivo è quello di far luce sull’intera somma di 1.300.000 euro e capire come mai risultano spesi solo 772.504 euro. Per fare ciò abbiamo intrapreso una dettagliata analisi dei dati. La prima fonte utilizzata è stata il portale di Open Coesione che ci ha indirizzati ai finanziamenti europei in campo culturale e turistico. Da ciò è emerso che al 30 Giugno 2015 risultano 6700 progetti, per un finanziamento totale pubblico di circa 4,1 miliardi di euro, di cui la quasi totalità è coperta dal FESR e circa il 70% concentrato in Campania, Calabria e Puglia. Si tratta di interventi previsti nel Programma Operativo Regionale (POR) e nel Programma Operativo Interregionale (POIN) "Attrattive culturali e risorse naturali". Le politiche comunitarie 2007/2013 vedono gli interventi circa la valorizzazione della cultura rispetto alle risorse destinate alla tutela della Natura e quelli rivolti ai servizi turistici. Un’analisi dettagliata evidenzia: a) circa 360 milioni di euro di finanziamento pubblico articolati in 450 interventi per tutela e valorizzazione della rete Natura; b) circa 400 milioni di euro e oltre 400 interventi per conservazione e valorizzazione dei musei; c) circa 120 milioni di euro e quasi 200 interventi per conservazione e valorizzazione di aree archeologiche. Per la programmazione ciclica 2007/2013, cultura e turismo, su 10.399 progetti monitorati, il 49% riguarda progetti conclusi, il 42% progetti in corso, il 7% progetti non avviati e solo il 2% progetti liquidati. Da qui si evince che la Calabria perde il confronto sul piano nazionale (vedere fig.1 – Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità con ingresso a pagamento). Le cose cambiano di poco se consultiamo i dati relativi alle visite presso i siti culturali. La Calabria (Sud), negli ultimi 10 anni, è passata da un 12% nel 2005 ad un 6% nel 2010 con un rialzo nel 2015 fino al 14%. La Lombardia (Nord), invece, passa da un 48% nel 2005 ad un 38% nel 2010 e ad un 42% nel 2015. La Toscana (Centro) raggiunge il 66% nel 2005, il 64% nel 2010, per arrivare al 76% nel 2015 (vedere fig.2 – Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e arte). E’ uno spaccato statistico che mette in luce un bisogno di miglioramento ulteriore per la Calabria. Anche sul portale ONTIT (Osservatorio Nazionale del Turismo in Italia) constatiamo che il turismo culturale arriva al 69%, confermando i dati della Banca d’Italia, che sottolineano come i visitatori stranieri abbiano speso oltre 35,5 miliardi di euro, di questi il 37% ha riguardato le vacanze nelle nostre città d’arte. Nonostante ciò risulta che la Calabria potrebbe avere una marcia in più. Ma dai dati ISTAT, risulta che i visitatori del sito archeologico di Locri sono secondi solo a quelli di Monasterace e superiori a quelli di Reggio Calabria (vedere fig.3 – visitatori di musei e siti archeologici a livello comunale rapportati alla provincia). I dati, poi, elaborati dall’Osservatorio per l’Innovazione Digitale dei Beni Culturali riguardo presenze che si occupano di coniugare tecnologia e cultura, sono i seguenti: 58% al Settentrione, 24% al Centro e solo il 18% al Sud (vedere fig.4 infografica dinamica su easel.ly percentuali startup in Italia) L’investimento nel digitale si concentra soprattutto sugli strumenti online, ma il 27% dei quasi 5000 musei italiani non offre alcun servizio del genere, come un sito web o un account social, mentre il 69% vanta almeno un portale internet. Minore, invece, è la disponibilità di strumenti tecnologici e digitali che possono supportare la visita all’interno della struttura: solo il 35% ne offre almeno uno. L’Osservatorio per l’Innovazione Digitale dei Beni Culturali ha contato in Italia 78 imprese innovative del turismo culturale. Di queste il 30% è in Lombardia, il 15% nel Lazio, il 7% in Campania, il 2% in Sardegna e in Calabria solo l’1%. Eppure la nostra regione è ricca di bellezze uniche al mondo, tra cui il sito archeologico di Locri, vanto mondiale. Da una prima rilevazione abbiamo appurato che l’area archeologica consta di un sito web, un account social e un’app che permette, dai cellulari, di fare una breve visita virtuale del teatro greco – romano di Portigliola. Il risultato del Referendum online, lanciato dal nostro team sull’importanza dell’innovazione digitale in ambito archeologico, è stato più che soddisfacente con l’86,9% di quelli a favore contro il 13,1% di

quelli non favorevoli (vedere fig.5 infografica dinamica su infogram – risultati referendum sull'importanza dell'innovazione tecnologica e digitale nei siti archeologici). Da tutta questa analisi sicuramente emergono degli obiettivi che il nostro team si prefigge, affinché, attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, degli enti e dell'amministrazione vengano aggiornati. Uno tra questi è quello di migliorare l'offerta ai turisti che visitano il sito, attraverso l'apertura, al momento della visita, di un portale virtuale con all'interno diversi servizi: ricostruzioni in 3D delle diverse aree del parco e un archivio 3D dei diversi reperti. Associato a questo un servizio navetta che accompagni periodicamente i turisti al sito. Scuotere il sociale a collaborare per migliorare il benessere del nostro territorio ci fa sentire cittadini fieri di essere di questa terra e delle sue gloriose origini, doverosi di salvaguardarla come fondamento prezioso per le nostre scelte future di giovani locresi.